

### 1 Nozione

Si definisce **costo di produzione** l'insieme di tutte le spese che l'impresa deve sopportare per ottenere una certa quantità di prodotto.

### 2 Tipi di costo

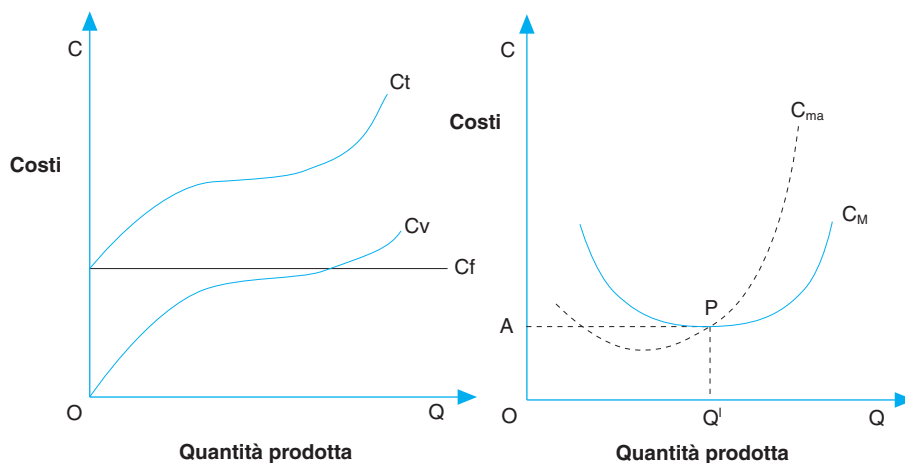
I costi

- ▶ **costi fissi.** Sono quelli il cui ammontare non varia a seconda della quantità di prodotti ottenuta.  
Naturalmente il costo è fisso entro i limiti della capacità produttiva massima del fattore considerato: se l'imprenditore volesse aumentare la produzione al di là della capacità massima dell'edificio o del macchinario, sarebbe costretto ad affittare un nuovo edificio o a comprare un altro macchinario. Sono *costi fissi* le quote di ammortamento delle macchine, le spese di affitto, gli **oneri fiscali** etc.;
- ▶ **costi variabili.** Sono quelli il cui ammontare varia al variare della quantità prodotta.  
Sono *costi variabili* quelli per le materie prime, la mano d'opera, le spese di manutenzione e riparazione;
- ▶ **costi medi.** Sono ottenuti dividendo i costi totali per il numero di unità prodotte;
- ▶ **costi marginali.** Rappresentano l'incremento che subiscono i costi totali quando la produzione aumenta di un'unità.

### 3 Il punto di fuga

Il punto in cui il costo medio è minimo ed incontra il costo marginale è detto **punto di fuga**, perché se il prezzo di un prodotto dovesse scendere al di sotto di esso, l'impresa sarebbe costretta ad abbandonare il mercato.

## I COSTI DI PRODUZIONE



1. Costi totali, fissi, variabili

2. Costo medio e costo marginale

### Analisi economica

- ① I costi sostenuti dall'impresa per produrre un bene possono essere suddivisi in *costi fissi* e *costi variabili*. I costi fissi *non variano* col mutare, entro certi limiti, della quantità di prodotto. I costi variabili, invece, *dipendono dal livello dell'output*.
- ≠ Se il costo totale viene diviso per il numero di unità prodotte, si ottiene il *costo medio* (o unitario). Ovviamente, il costo medio comprende sia i costi fissi che i costi variabili. La curva del costo medio sarà prima decrescente e poi crescente. L'*iniziale decrescenza* del costo medio è dovuta al fatto che il *costo totale* comprende anche le *spese fisse* rimaste immutate (impianto); queste spese fisse di ripartiscono su un sempre maggiore numero di unità del prodotto ottenuto, cagionando una diminuzione del costo medio. La *successiva crescita* del costo medio consegue all'aumento ulteriore del volume di produzione. Infatti, se si continua ad accrescere l'impiego di mano d'opera e di materie prime in un impianto rimasto «*immutato*», si oltrepassa l'ottima proporzione tra impianto da un lato e fattori produttivi dall'altro. Ciascuna delle ulteriori dosi di lavoro e materie prime farà aumentare l'incidenza dei costi variabili sui costi fissi: da ciò scaturirà un aumento del costo medio.
- ③ Si definisce *costo marginale* la variazione nei costi totali conseguente ad un aumento infinitesimale della produzione.
- ④ Il punto in cui il costo marginale eguaglia il costo medio (punto P nel grafico 2) è detto *punto di fuga*, così chiamato perché se il prezzo del prodotto dovesse scendere al di sotto di esso l'impresa sarebbe costretta ad abbandonare il mercato.

### Analisi geometrico-matematica

- ∩ Il costo marginale è uguale alla derivata prima del costo totale (perché  $C_{ma} = \frac{\Delta C_t}{\Delta Q}$ ).

Poiché i costi fissi non variano al variare della quantità prodotta, tale incremento è imputabile all'aumento dei costi variabili, così che l'area al di sotto della curva del costo marginale, per ogni livello di output, rappresenta il costo variabile di produzione.

Σ Dato un certo livello di produzione e dati i costi fissi, si ha un determinato costo medio. Se per produrre un'unità aggiuntiva si sostiene un costo marginale superiore al costo medio delle unità sin allora prodotte, il costo medio deve essere crescente. Il caso contrario (costo medio decrescente) si verifica finché il costo marginale è inferiore al costo medio. Di conseguenza il costo marginale incontra la curva del costo medio nel punto minimo di quest'ultimo.

## 4 Nozione di ricavo

Il **ricavo** è il compenso ottenuto da un soggetto economico (in genere l'impresa) in seguito alla vendita sul mercato di beni e servizi in precedenza prodotti.

## 5 Classificazione

I ricavi

- ▶ **ricavo totale.** È pari al prezzo unitario del prodotto moltiplicato per la quantità venduta. In formula:  $RT = p \cdot Q$ ;
- ▶ **ricavo medio.** È il rapporto fra il ricavo totale e il numero di unità vendute del prodotto. In formula:  $\frac{RT}{Q}$ ;
- ▶ **ricavo unitario.** Ricavo ottenuto dalla vendita di un'unità del prodotto;
- ▶ **ricavo marginale.** Misura la variazione del ricavo totale in seguito ad una variazione unitaria della quantità di bene venduta dall'imprenditore. In formula:  $Rma = \frac{\Delta RT}{\Delta Q}$ .

### 1 Concorrenza perfetta

Forma di mercato caratterizzata dall'alto numero di venditori e compratori e dall'omogeneità del prodotto offerto.

### 2 Caratteristiche

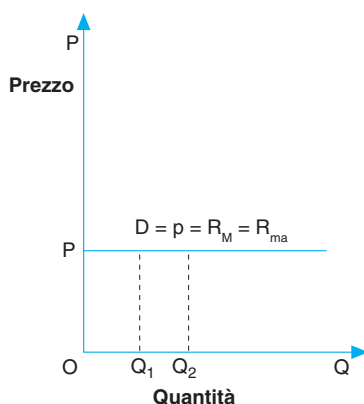
#### Caratteristiche

- ▶ **polverizzazione o atomicità del mercato.** Il mercato è caratterizzato da un elevato numero di imprese di piccole dimensioni. Ecco perché nessuna di esse può influenzare il prezzo;
- ▶ **omogeneità del prodotto.** I beni di uno stesso tipo prodotti e venduti da imprese diverse possiedono qualità uguali, cosicché risulta indifferente per i consumatori acquistarli da una o da un'altra impresa;
- ▶ **trasparenza del mercato.** Ogni operatore (venditore o compratore) ha la possibilità di avere delle informazioni precise riguardo ai prezzi e alla qualità del prodotto;
- ▶ **libertà del mercato.** In qualsiasi momento un'impresa può entrare nel mercato o uscirvi senza dover sostenere dei costi.

### 3 Curva di domanda per l'impresa

Graficamente, misurando sull'asse verticale il prezzo e su quello orizzontale la quantità di bene venduto, la domanda per un'impresa concorrenziale è una retta orizzontale. Ciò in conseguenza del fatto che la singola impresa non può influenzare il prezzo del bene.

#### LA DOMANDA PER LA SINGOLA IMPRESA



## 4 L'equilibrio d'impresa

### L'equilibrio

► **breve periodo.** La curva del costo marginale indica di quanto aumenta il costo totale quando si produce un'unità in più. La curva del ricavo marginale indica di quanto aumenta il ricavo totale se le vendite aumentano di una unità. Finché il costo marginale è inferiore al ricavo marginale, ogni aumento di produzione comporta un profitto, poiché i ricavi sono maggiori dei costi. Quando il costo marginale è uguale al prezzo, si raggiunge la posizione di massimo profitto: se si aumentasse ancora la produzione, i costi sarebbero maggiori dei ricavi. In *concorrenza perfetta*, perciò, l'imprenditore renderà massimo il profitto totale quando espanderà la produzione fino al punto in cui il *costo marginale è uguale al prezzo ed al ricavo marginale*.

$$\max \pi \quad C_m = p = R_m;$$

► **lungo periodo.** Nel lungo periodo, la prospettiva di ottenere alti profitti attrae nuove imprese che non incontrano difficoltà ad entrare nel mercato per l'inesistenza di barriere. L'offerta aggregata, perciò, nel lungo periodo aumenta e ciò determina una diminuzione del prezzo. Questo processo dura finché il ribasso del prezzo elimina ogni **extra-profitto** e cioè finché il prezzo non eguaglia il costo medio. In questo punto, però, occorre rispettare anche la condizione di equilibrio di breve periodo che richiede l'uguaglianza fra costo marginale e prezzo: nel nuovo punto, perciò, avremo che  $C_{ma} = p = C_M$  e tale situazione si riscontra solo nel punto di minimo costo medio.